Lunedì 25 Febbraio 1895 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XIX — N. 48.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di posta.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

I CAPI DISSIDENTI IN CERCA DI PROSELITI

Malgrado le cose serie si dovrebbero rimettere a quaresima, e dopo domani siamo proprio al *mementomo*, anche in questi ultimi giorni carnevaleschi nella Stampa non si fece altro se non almanaccare sulle incognite della nostra Politica interna.

I Giornali tennero dietro ad un convegno di dissidenti che fu testè a Torino, e lo interpretano con tanta varietà da non raccapezzar niente riguardo alle vere intenzioni dei Deputati del Piemonte. A chi credere? Alla *Piemontese* dell'on. Roux, ovvero alla *Gazzetta del Popolo* del dottor Bottero?

Dei dissidenti veneziani nel Partito moderato, o *liberale monarchico*, accennammo nel numero di sabato. Ma se il Mascola della *Gazzetta* è assai espansivo ed ostenti sicurezza, il Tecchio dell'*Adriatico* sembra che guardi con compiacenza sarcastica ai *Tiepolini*. Oggi, poi, sapremo dell'effetto portentoso che avrà prodotto a S. Donà un Discorso dell'anti-crispino on. Pellegrini.

A questi giorni si commentò assai la gita a Milano dell'on. marchese di Rudinì; ma i di lui amici protestano contro qualsiasi sospetto che vi sia andato per istringere alleanza con que' Radicali. L'illustre uomo vi andò per discorrere confidenzialmente soltanto coi suoi fidi Carmine, Conti, Beltrame, Carcano, Gavazzi e Pullè, e col Senatore Negri trionfatore nelle recenti elezioni amministrative. Se non che durante la permanenza dell'on. di Rudinì a Milano, il *Secolo* annunciava pur la venuta da Roma di un personaggio confidente del Crispi, il quale doveva trattare coi Clericali per accordi nelle elezioni politiche.

Sarà vero, o non sarà; ma il *Secolo* della venuta di quel personaggio si è insospettito, e ha subito denunciato la trama ministeriale.

E certi Giornali non risparmiano nemmeno l'on. Zanardelli, che di recente fu a Messina, ed ora è tornato a casa. Gli si attribuiva un viaggio di propaganda nelle Provincie meridionali, da cui venne poi dissuaso poichè colà non avrebbe trovato il terreno propizio. Anzi (volendo incrudelire contro il Deputato d'Iseo) le Gazzette crispine strombazzano che a Brescia e negli altri Collegj di quella Provincia siensi preparati mezzi eroici per combattere Zanardelli e tutti i Zanardelliani.

A chi credere? e come mai supporre che già si sia tanto avanti nel lavoro elettorale, quando non ancora si compì la revisione delle *liste*, e forse dovrà passare un mese prima che apparisca il Decreto di scioglimento?

Ma sia come si voglia, noi non dobbiamo che limitare l'attenzione a quanto accade in casa nostra. E nel Friuli possiamo attestare che sinora non osservasi alcun movimento.

Dunque terminiamo carnovale in perfetta quiete, ed in quaresima daremo principio a discorso serio. =

A proposito del Partito Monarchico dell'ordine.

La Riforma della Legge elettorale.

Nel nostro primo articolo abbiamo promesso di esporre i capisaldi intorno ai quali il futuro *Partito monarchico dell'Ordine* dovrebbe aggrupparsi. Manteniamo la promessa ed entriamo risolutamente in materia.

Il primo caposaldo — primo sotto tutti i rapporti — deve essere la riforma della presente Legge elettorale.

Uno degli errori più grandi, piovutici qui giù dai Giacobini Francesi e pecorescamente assorbiti e digeriti dai nostri non serii, ma pure non innocui, Giacobini da Operetta, è quello che la Camera dei Deputati abbia ad essere una Rappresentanza della Nazione. La parola sonora alletta moltissime orecchie appiccicate a cranii, che invece di cervello contengono della saponata; ma è come tante altre, una solenne mistificazione: inquantochè *Rappresentanza della Nazione* non è, nè può, nè deve essere, perchè se questa parola avesse un senso, la Camera dei Deputati dovrebbe essere come una fotografia della Nazione stessa. Ma la Nazione è composta per circa una metà anche di donne; e queste non sono rappresentate nè qui, nè in Francia, nè altrove. E sì che abbiamo donne che sono a capo di possidenze, di commerci, di industrie; altre presiedono con tatto ed educazione a Conversazioni che sono il ritrovo delle Intelligenze del luogo; e malgrado questo, esse sono politicamente inferiori ad un qualunque bifolco, che si ricorda a mala pena dell'abici imparato, od anche non imparato, quando da fanciullo scaldava le panche della scuola.

Partendo poi da un'altro punto di vista, una grandissima parte della Nazione è composta di fanciulli, di minorenni, d'imbecilli, di condannati, etc.; e nessuno ha mai avuto il coraggio di proporre che sieno rappresentati anche questi; e nemmeno l'Esercito, questa nobilissima parte della Nazione, è per sè stesso rappresentato. Dove è adunque *la Rappresentanza della Nazione*?

I Giacobini poi per lusingare la piazza avevano inventato il bel nome di *Rappresentante del Popolo*, intendendosi naturalmente per *Popolo la Plebe*; e ne venne di conseguenza che un'uomo che non appartenesse a questa, non era rappresentato, e forse nemmeno rappresentabile. Ed una Nazione è forse tutta composta di Plebe?

L'assurdità della definizione cade adunque da sè al primo superficiale esame; e guardando più da vicino si vede subito che, in fatto, la Camera dei Deputati non rappresenta a mala pena che la maggioranza degli elettori votanti; i quali poi non sono che una piccola frazione della Nazione stessa.

Ora per comprendere qual' errore — per non dire peggio — si abbia commesso col dare alle masse la somma del diritto elettorale, basti riflettere che l'elettore è un vero Legislatore. E' lui che dalla conoscenza delle condizioni del paese deve dedurre, almeno all'ingrosso, i metodi che devono condurlo al benessere, e questi metodi confrontarli colle idee, colle antecedenze, col carattere dei varii candidati; e fra questi sciegliere il più idoneo; e, non è sapere da poco, e ci vuole una certa *competenza* in proposito. Come si può pretendere ciò dallo sterminato numero di facchini, di braccianti, di contadini che costituiscono oggi la massa elettorale? Siamo precisamente nel caso opposto; è proprio l'*incompetenza* che giudica della *competenza*; sono i ciechi che giudicano dei colori e che li scelgono. E a dire che queste masse non sono nemmeno competenti nelle proprie questioni, nei proprii personali interessi; il miglioramento del loro stato uscì forse da uomini sorti dal loro seno? Oibò. Chi propose, chi fece realmente del bene alle Classi meno abbienti, furono proprio dei *signori*: i Morpurgo, i Luzzatti, i Wollemborg; e queste Classi beneficate, per gratitudine, gridarono in qualche luogo: *Abbasso i Signori*! Lode ai loro sobillatori.

La conclusione è sempre questa: è l'Incompetenza che decide della Competenza, sono gli ammalati che prescrivono le ricette ai medici.

I Giacobini da un secolo vanno blaterando che il diritto elettorale è un diritto naturale. Il principio è molto questionabile; ma anche dato e non concesso — che così fosse, bisogna riflettere che ogni diritto, sotto pena di nullità deve essere accompagnato dalla facoltà di esercitarlo. Ognuno ha il diritto naturale di fare il pittore, il cantante, il ballerino; ma se questi fossero rispettivamente ciechi, muti, paralitici, potrebbero essi esercitarlo, questo diritto? Ed il bambino che per la morte del padre diventa proprietario d'una sostanza, può egli esercitare il suo diritto di proprietà?

Ognuno ha il diritto d'esercitare l'arte medica, ma a patto d'averla imparata in una Scuola di Medicina, altrimenti ammazza l'ammalato e va in prigione; ognuno ha il diritto di comandare un bastimento, ma sotto condizione d'avere appreso la Nautica, altrimenti manda a picco sè stesso, la ciurma, i passeggieri, il carico, il bastimento; per ottenere il più misero impieguccio ci vogliono anni di studi ed ammassi di certificati: solo per scegliere Legislatori e così creare Legislazione, Politica, Amministrazione — Scienze delicate, gelose, quasi sublimi — basta sapere, bene o male, scrivere quattro righe sotto dettatura: seppure si pretenda tanto.

Dacchè Società è Società, si distinse sempre tra *Classi dirigenti* e *Classi dirette*, e gli aggettivi stessi dicono tutto; oggi siamo proprio nel mondo a rovescio: il cavallo nel cocchio è l'auriga fra le stanghette, e vediamo coi nostri occhi come sia andato il carro dello Stato; ed è naturale: come possono le Classi dirigenti, che necessariamente sono le meno numerose, dirigere, se, contando i voti, sono sopraffatte dalle non dirigenti? Come può andare bene la cosa pubblica, quando il voto del bracciante, del facchino, del bifolco, vale quanto quello dello studioso, del pensatore, dell'amministratore? E si badi che i braccianti e compagnia sono a milioni, mentre i dotti in materia sono appena a migliaia, e così veniamo alla bella pretesa, che cento oche, unicamente perchè cento, devono unite volare più in alto d'una aquila; o che cento ciechi, unicamente perchè cento, devono vedere più lontano d'un'uomo avente vista acuta.

Con questa bella logica i Mille di Marsala avrebbero dovuto col proprio genio andare sino al Volturno, mettendo in riga e fila con essi il Garibaldi che naturalmente non doveva valere più d'uno qualunque di essi. — Cosa sono adunque codesti principî che non si possono portare nemmeno alla prima conseguenza?

Qualora i nostri Giacobini da Operette, si dessero la pena di leggere, vedrebbero che gli Stati più gloriosi, più potenti, furono quelli governati da Senati sapienti che facevano quasi casta a sè; Senati che bensì si curavano paternamente del benessere delle masse — oggi il Popolo sovrano — ma che si guardavano bene dal conceder loro la massima parte di Sovranità. E così vedemmo le forze e le glorie di Sparta, di Venezia, di Genova, dell'Inghilterra: sui labari di quelle che conquistarono il mondo d'allora, stava scritto: *Senatus populusque romanus* indicando così la precedenza dei mandanti; guai ad esse se invece fossero state mandate dal *Popolus Senatusque romanus*, e forse dal *Populus* solo!

Come noi in Italia, nel paese pratico per eccellenza, si sia arrivati a tanto disordine, lo capisce ognuno che abbia un bricciolo di memoria. Il partito arrivato al potere nel marzo 1876 esordì presto colla *gamba di Vladimiro*, continuò colla politica delle *mani nette* nella questione orientale; raccolse buffetti a Berlino, ad Alessandria, a Tunisi. Abolì è vero il Macinato, ma senza che il prezzo del pane calasse d'un millesimo, privando così l'Erario d'un reddito di 80 milioni annui che generosamente regalò ai mugnai ed ai fornai; fece un prestito colossale di 700 milioni in metallo per abolire il corso forzoso che poi restò — e resta — come prima; e fece altre cosette di questo genere e d'eguale valore. La caccia al portafoglio ministeriale divenne lo scopo principale di chi arrivava a varcare la porta di Montecitorio, perchè quasi tutti si sentivano grandi uomini e molti chetamente e quasi inavvertitamente nascosero il berretto frigio per avere il loro capo pronto e degno pel cappello a tre punte; il titolo quasi obbrobrioso di *Eccellenza* lusingò molti *cittadini*, alcuni dei quali perfino si spogliarono della giacchetta per indossare una velada disposta ad adornarsi d'una Commenda; ed incominciò una baraonda d'interessi personali — ed unicamente personali — che forse ancora oggi non è finita.

È ovvio che colla vecchia Legge elettorale, che pure racchiudeva un discreto numero di intelligenze, simili fatti avessero d sgustato gli elettori d'allora, e siccome vi era la quasi certezza che questi non avrebbero rimandato a Montecitorio i membri del Grande Partito, così esso cambiò la Legge, e diede il diritto elettorale a centinaia di migliaia, per non dire a qualche milione, di Non intelligenze, che sono più facilmente guidabili da commessi elettorali, specialmente quando questi lavorano in favore di chi tiene il potere.

Per imporsi a degli uomini di talento e di studio, ci vogliono talenti e studi superiori; mentre che per menare degli imbecilli o degli ignoranti bastano un po' di voce grossa e quattro frasi ben tornite; e così il Gran Partito continua a trionfare ancora, aggiungendo ai suoi meriti precedenti anche quello d'un deficit annuo di circa 170 milioni; e ciò senza guerre disastrose e senza disgrazie equivalenti.

Ora se alcuni domandassero, perchè tanta libidine di potere unita a così poca capacità di tenerlo, altri potrebbero rispondere che forse i Misteri delle Banche potrebbero spiegare anche questo mistero.

(Continua).

Il Tribunale d'appello di Trieste ha annullato le liste dei giurati 1895, compilate dal giudizio circolare di Rovigno, e ha ordinato la compilazione di nuove liste.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 5

ATTRICE ED AMANTE

(LIBERA VERSIONE DAL FRANCESE)

E si riscaldava, e si trasportava tanto nel dire, da giurar perfino, che coloro che insultassero il suo amico, avrebbero con da fare i conti con lui.

Lo si dovette calmare per una seconda volta.

— Lasciate parlare, lasciate spiegarsi Petrusdony.

— Ebbene, finì egli col rispondere, che potete voi rimproverare a Chatatosstony?

Petrusdony stava senza dubbio per precisare le sue accuse, ma in quel mentre un susurro indicibile scoppiò entro al vestibolo.

La folla si pressava da quella parte, si urtava coi gomiti, si schiacciavano fra loro, uomini, dame e vecchi.

Erano i ministri che entravano. Giungevano dall'Assemblea stanchi, sfiniti.

La lotta era stata accanita, e se se ne accorgeva, dai tratti scomposti del volto, dalle irte loro parrucche, e dalle vesti in disordine.

Il capo del gabinetto principalmente, il grosso Duroc, d'ordinario giallo e incurvato, era color verde, il corpo piegato in due. I suoi occhi injettati di sangue, sembravano pressochè uscirgli dall'orbita. Insomma, faceva pena a vedersi.

Gli altri, malgrado l'aria vittoriosa, testimoniavano del pari una grande spossatezza, come altrettanti soldati dopo la battaglia. Ciascuno aveva dovuto pagar di persona per salvare il Ministero, assalito da tutte le parti.

Il Ministro dell'Interno, il Guardasigilli, non ne potevano più; il ministro dell'Istruzione Pubblica, il formidabile Roussignol, si torceva e sbuffava come un bue.

— Giornata terribile, in fede mia. Ma non cale; siamo ancor ritti e teniamo ben stretti ancora i nostri portafogli.

Le domande correvan spedite su tutte le bocche. Si voleva conoscere le peripezie della giornata, saper il numero di voti avuti in maggioranza.

— Superba, schiacciante! tuonava Roussignol, drappeggiandosi nel suo immenso pastrano come in una toga d'avvocato, — diecisette voti, senza contare i centri che si sono astenuti.

— Naturalmente!

Diecisette voti! Ma era un trionfo, mentre non se ne aspettava tutt'al più che una decina!

L'uditorio esultava, alla lettera. Il *leader* delle sinistre, il famoso Ramagnac, era stato vinto, atterrato; egli mordeva la polvere, da cui non si rialzerebbe giammai!

La Repubblica ella stessa, era ferita gravemente in un'ala, ed era un vero miracolo se sopravviverebbe ancora a quell'ultimo assalto.

Ciascuno di quei signori rivendicava a sè l'onore di averle portato il colpo più grave.

— A me, si deve il trionfo della giornata, andava esclamando con enfasi melodrammatica, Roussignol, — sono stato io che ho scagliato agli avversari questa apostrofe sanguinosa: «Con qual diritto ci parlate voi in nome della Francia? Chi siete voi, per osar di alzar la voce in mezzo a questo recinto? Avrete voi, come noi, dieci secoli di gloria e di onore? No, voi non siete che i bastardi della fortuna!»

— Bravo, bravo!

Le dame, per poco non isvenivano dall'entusiasmo, affermando che dopo Mirabeau, non s'era sentito nulla di più bello.

Il ministro dell'interno, senza contestare l'eloquenza del suo onorevole collega, attribuiva a sè stesso una buona parte della vittoria, con la sua importante *statistica delle opinioni del paese*, fondata sotto la sua direzione e per le cure diligenti e intelligenti di un ufficio speciale della sua amministrazione.

— Io l'ho abbastanza stupito, il grand'uomo (Ramagnac) quando alle sue stravaganti pretese, ho opposto dei fatti, delle cifre! Voi volete sapere quel che pensa la Francia? Ebbene, guardate e leggete!

E il grosso Duroc, tanto per metterli d'accordo, quanto per stabilire la parte da lui presa, riassunse i dibattiti.

Di nuovo, si si strinse le mani con effusione, con delirio, il che fe' fare ad un giovane addetto d'ambasciata della Legazione Americana, il seguente caustico riflesso:

— E' stupefacente il vedere come in Francia, gli uomini politici si mostrino contenti, quando la cosa pubblica va alla peggio!

Poi la calca si disperse, dei gruppi si organizzarono; i finanzieri si strinsero assieme a dei finanzieri, — i magistrati ai magistrati, i militari ai militari, lieti di poter infine discorrere tranquillamente delle cose loro.

Parecchi artisti e giornalisti, tratti in quel luogo, gli uni per curiosità, gli altri per necessità di mestiere, continuavano ad andar di su e di giù per le gallerie come altrettanti corpi senz'anima; i primi in cerca di un quadro, d'una tappezzeria; i secondi in cerca di una informazione qualunque, che loro sarebbe pagata domani due soldi alla linea.

Le donne, elleno stesse, stanche di politica e di affari di Borsa, rimontarono nel piano superiore.

Passando, gettavano un radido sguardo sulla gran specchiera in stile dell'Impero, co' suoi ornati di bronzo, posta a basso della scala, a spirale, in mezzo ad un giardino artificiale formato di piante le più rare.

Esse volevano assicurarsi che la gonna o il corsetto non avessero in quel baillamme sofferto alcuna avaria, e nessuna treccia dei capelli si fosse lor scomposta sul capo.

Giunsero così nel salottino rosso, dove alcune donzelle, sedute sul sofà, se ne stavano in tenero colloquio con degli amabili zerbinotti.

Nella stanza vicina, nel salone degli specchi, troneggiava il generale, circondato dalle sue dame d'onore.

Era quello il santuario. Gli strepiti del di fuori non giungevano fino alla soglia.

Indifferenti, almeno per il momento, ai particolari della vita pubblica, alle battaglie parlamentari, ai pasticci finanziari, — quelle dame erano invece occupate di un gravissimo argomento, sul quale discorrevano a voce bassa, interrompendosi tosto al comparire di un estraneo, di un profano.

Erano dei murmurii, dei susurri appena percettibili, che rassomigliavano sia a dei piagnucolamenti di dolore che a delle risa soffocate, ed in fatto si rideva e si piangeva ad una volta.

Ah, il tempo dei misteri, delle reticenze era passato! Innanzi al comune pericolo, non vi dovevano essere falsi riguardi, o vani pudori.

I volti si mostravano alla scoperta, a nudo i cuori; le piaghe pure jeri con tanta premura nascoste, si mostravano vive e sanguinanti agli occhi di tutti; i rancori, i dispetti, le amaritudini da sì lungo tempo compressi, esplodevano.

Mentre la contessa de Brie, mollemente abbandonata sulla sua poltrona, come una convalescente, pallida in volto, oppressa il petto, si sforzava, ma indarno, di trattenere i singhiozzi che le traboccavano dalle labbra, la bella madama Balet e la di lei amica mistress Landson, davano libero corso alla loro indignazione.

Una delle signorine che probabilmente annojavasi in mezzo al salottino rosso, si presentò col suo fresco visino alla porta, ma sua madre le fè cenno di non inoltrarsi.

Ciò che andavasi ivi dicendo, non erano cose che dovevano udire le ragazze.

— Ma, mammina mia, è così nojoso il signor d'Allevard!

— Non importa, andatevene, e non vi ripresentate che quando sarete chiamata!

(Continua.)

Cronaca Provinciale.

Da Codroipo.

Una mascherata... « fin de siècle » — La battaglia di Coatit e Senafè. Rotta e fuga di Ras Mangascià — (*Veritas.*) — *24 febbraio.* — Nell'intraprendente Goricizza, si sta organizzando per martedì 26 corrente, una grande mascherata, che riprodurrà con ogni studio, l'ultima strepitosa vittoria riportata dagli italiani contro l'esercito di Ras Mangascià.

Il suo campo d'azione sarà la piazza e le principali vie di Codroipo.

La *finta battaglia,* della quale già conosco i dettagli, verrà condotta con tutte le regole militari — Vi prenderanno parte oltre un centinaio di persone.

Lo spettacolo venne di già annunciato con appositi avvisi a stampa sparsi per tutto il Comune — I belligeranti arriveranno a Codroipo verso le ore 2 pom.

Giunti che saranno alla rampa della ferrovia, essi si divideranno in due colonne.

La colonna dei... *dervisci,* capitanati da Ras Mangascià, procederà per la strada che fa capo alla così detta *riva del Cristo* e sboccherà nel punto del Borgo San Rocco, dove la roggia segna il confine.

L'altra colonna, l'italiana, *navigherà* entro un'enorme bastimento, il cui arrivo sulla piazza di... Massaua sarà salutato dalla nostra banda musicale ed acclamato dalla immensa folla che assisterà allo sbarco delle nostre truppe, le quali immediatamente si accamperanno sulla *piazza della biada.* Da quì comincierà l'opera oculata, sapiente, energica del Generale Baratieri, il quale a capo delle sue truppe, avvanzerà di un po', e cioè sino di fronte al palazzo Municipale. Ritto a cavallo, con il canocchiale puntato nell'opposta direzione, Baratieri dopo aver scorto i dervisci ordinerà al suo esercito di ritirarsi, non per altro che per far venire a più buon tiro il corpo nemico — il quale non tarderà a venire avanti per far capo al punto abbandonato dagli italiani.

Intanto il generale Baratieri molto accortamente farà girare di fianco una batteria, e piglierà così in mezzo a due fuochi il nemico, che sarà poi costretto a ritirarsi come precisamente avvenne a Coatit!

Ed eccoci alla battaglia decisiva.

Il generale Baratieri sempre a cavallo circondato dai suoi ufficiali, scorgerà la tenda di Ras Mangascià sul campo di Senafè, (per il Ras di Goricizza sarà il ponte della Roggia.)

Le batterie faranno fuoco.

Cannonate e non quarantaottate capite! Si udranno i colpi di fucile ed i colpi di cannone le cui palle andranno a sfondare la tenda del Capo supremo dei dervisci, il quale con gli altri capi, con tutti i soldati, seguito pure dalla sua dolce metà, al cupo suono del *negarit* si darà a precipitosa fuga.

Gli italiani li inseguiranno fino sulla... riva della Giacciaja!

Là sù si farà la pace generale.

Bianchi e neri, ricomposti in ordine di marcia, preceduti dalla banda musicale, faranno il trionfale ingresso a Codroipo e giunti nel mezzo della piazza, canteranno un inno le cui parole sono le seguenti:

Pace, pace e vita nuova
sempre arrida a questo suol
lunga e dura per la prova
non più servi, non più duol.

Il giardino di natura
bello ancor rifiorirà
alla mia ombra sicura
viva Italia e libertà.

Da Cividale.

Varietà. — *23 febbraio.* — *(X)* — Con ragione il novello Commissario si lagna della misera condizione in cui si trovano i locali del proprio ufficio: da paragonarsi ad un'agenzia di collocamento.

Per la dignità della carica e per decoro del paese, conviene mettere a meglio siffatta anomalia. Raccomandiamo al Municipio di provvedere.

— E' finalmente morto davvero il povero Luigi Cudizio ex-bidello delle scuole elementari per oltre 40 anni, ed ora in quiescenza. Il poveraccio, dopo morta la moglie, andò sempre peggiorando, e quantunque in poca condizione pure si sostenevano un l'altro uniti. Separatone dalla morte, sor Luigi seguì la sua sposa. Decisamente la moglie è sette colonne in una casa.

Le varie generazioni che passarono dinanzi lo sguardo zelante del caratteristico bidello, non dimenticheranno le famose lezioni di astronomia che ci dava durante l'ora del castigo.

Morì povero e dimenticato, all'ospedale, come accade di tutti gli uomini di quel calibro, e certo però tutti gli volevano bene, quantunque fosse troppo tenero della cavalleria rusticana.

Pace a te, o Luigi, nel riposo del sepolcro.

— Domani una ditta triestina aprirà nuovamente la birreria alle *Alpi Giulie.*

— Il patrio Consiglio, giovedì, mandò deserta la seduta per mancanza di numero legale!

Da Pordenone.

Beneficenza. — Un pietoso nostro concittadino ha fatto in questi giorni alla Casa di Ricovero il preziosissimo dono di un carrettino a tre ruote, affinchè i poveri ricoverati, dalla vecchiaia o da infermità resi impotenti a muoversi, possano essere condotti in giardino e, se possibile, anche a passeggio.

Venne fatto pure dono, utilissimo anche questo, di una macchinetta per fabbricare paste e di alcuni litri di vino.

La direzione del pio Istituto vivamente ringrazia.

Caccie a cavallo. — Le caccie a cavallo della Società veneto-lombarda, sotto la direzione del sig. Della Torre, doveano incominciare questa settimana sulle famose nostre brughiere ed erano state indette per Martedì, Giovedì e Sabato col solito appuntamento a Roveredo, ma si dovettero rimandare causa l'eccessivo gelo. Si spera però che possano aver luogo negli stessi giorni della settimana ventura.

Sono già arrivati i cani e parecchi cavalli, e fra i più appassionati ed intrepidi cacciatori si attendono i Signori co. Durini, Simonetta, bar. Cantoni, Barzilai, comm. Levi, Trieste, bar. Bianchi e gli egregi coniugi Signori Leonino, che anche quest'anno prenderanno stanza nel palazzo Tinti e passeranno fra noi un mese.

Il gran veglione di beneficenza. — *24 febbraio.* — (*B*) — Ieri sera ebbe luogo il secondo veglione che la Società Agenti diede a beneficio dell'Asilo Infantile Vittorio Emanuele II.o del quale è direttore a vita il fondatore dello stesso, l'egregio cav. Vendramino Candiani che fa ogni possa onde tener in piedi la tanto utile istituzione. La festa riescì animatissima. In sulle undici comparvero nove mascherotti in costume di pagliacci, che divertirono immensamente il pubblico. Nell'affollatissimo restaurant diretto dal bravo Tita Borgnancin, non capivano i ritardatari. Dopo la una si ripresero le danze.

Fra le signore intervenute, ho notato: l'egregia contessa Beretta-Porcia in abito oscuro, la di lei nuora signora co. Angelica a cui si additava benissimo il vestito in rosso. Splendida semi-decoltèe in rosso guernita in rosa, vestiva la signora contessa Emma Cattaneo. La signora moglie del principe Porcia, in velluto nero. La signora contessa Porcia-Seilenati in verde-mare e nero. Signorina Maria Spernari, elegante toelette rosa. Signora Valenzin in nero con passamani dorati.

Nel palco conte Ricchieri notai la contessina in rosa languido e la signorina Renier in bianco; la signora nob. De Carli Tinti vestiva un elegante toilettes bianca, le signorine De Carli, elegantemente una in rosa ed una in bianco; pure in chiaro vi era la signorina Malossi. La signora Verei vestiva una tolette in nero e rosa corallo e la signorina Silvestri in rosa e verde. La signora Poletti elegantemente in grigio-bleu, la signorina Marina Poletti in rosso e azzurro, la signorina Marsoni in noce e rosso, la signorina Annita Bearzi in chiaro, le signorine Coramer, toilettes in iscuro e le signorine Salice in chiaro; bella anche la toilette della signora Brainoto, in celeste, maestra egregia dell'asilo V. E. Vidi pure l'elegante toelette della signora contessa Faelli-Montereale. Altre certo ne erano degne di nota, ma impossibilitato a tenerle a mente tutte, domando scusa delle dimenticanze.

Il veglione si protrasse animatissimo fino circa alle ore 6 ant.

Corso mascherato. — Oggi ebbe luogo il primo corso mascherato promosso dalla Società spettacoli pel carnovale.

Di qua e di là. — Mentre sto scrivendo, al Politeama si balla da 4 ore. Anche gli altri veglioni alla Stella, Cojazzi, promettono ormai riescire animatissimi.

Cose della Società Operaia. — L'assemblea della Società operaia oggi approvò il bilancio presentato dalla Direzione, e già pubblicato sul vostro giornale.

Inscritti 900, votanti 228. Vennero eletti a consiglieri: Galvani Luciano voti 222, Bernarduzzi Angelo 221, Saccomani Antonio 153, Dinon Angelo 153, Faulin Antonio 152, Santin Marco 149.

Da Gemona.

Veglie danzanti e mascherate. — (*X.*) — *24 febbraio.* — In questi giorni tutti i vostri corrispondenti non fanno che riportare la cronaca del ballo: ballo per divertimento, ballo per lucro, ballo per beneficenza, ballo di privati, di società, ballo pubblico, orchestre scelte, mascherate a premio, veglie con lotteria, fiori, *toilettes, restaurantes,* geniali *con fortes:* ecco riassunta tutta la politica e tutta la cronaca interessante di questi giorni. Per fortuna che una sola volta all'anno, è vero, ricorrono queste feste generali, feste di tradizione che caratterizzano l'esistenza d'un popolo, gaio, vivace e pieno di vita qual è appunto quello del nostro Friuli.

Anche a Gemona, pertanto, una volta così rinomata per le sue veglie danzanti e per le sue maschere in costume, ...l 16 p. p. quella genialissi... già annunziatavi a beneficio ... Filarmonici. I numerosi seguaci di Tersicore potettero trovare in quella serata tutto il desiderabile per divertirsi, sia nei graziosi e riuscitissimi ballabili dell'orchestra cittadina, sia nell'ammirare l'eleganza e lo spirito delle gentili signorine che vi presero parte.

Fu un incasso discreto, più di ogni aspettativa, essendo parecchie le famiglie che sgraziatamente portano il lutto, e anzi fece si che si ripetesse la serata ieri, la quale riuscì pure con sufficiente animazione.

Giovedì grasso poi ci fu un'imponente mascherata Oltre 50 giovanotti vestiti in costumi allegorici differenti, rappresentando Bacco, Giunone, il Ciarlatano, Pantalone, bestie selvagge, ecc. a piedi, a cavallo, sopra asini, e sopra carri fecero il giro della stazione a suono di banda movendo alle risa tutto il paese, per le loro stravaganti rappresentazioni.

Bravi giovanotti! Si vede che in voi non è spento per anco lo spirito de' Gemonesi antichi. Ricordatevi anche del tradizionale gibus e dei nasi adunchi, per l'ultimo di carnovale.

Da Palmanova.

Carnevale. — Sabato ebbe luogo l'annunciato veglione al nostro Sociale a scopo di beneficenza per gl'inabili al lavoro. Santo il pensiero e la carità che s'estende benigna su tutti i miseri e rasciuga — magari con onesto divertimento — le lacrime dei disgraziati.

Prima di tutto una lode al solerte comitato promotore che — instancabile — si adoprò per l'esito favorevole della geniale festa.

L'elegante nostro Teatro era disposto bene; diversi fiori spiccavano quà e là: carità e bellezza: nobili sentimenti, sublimi estrinsecazioni del cuore umano.

Sono molti anni che Palmanova non vide una veglia danzante così piena di giovinezza, di sorriso e di vita. Il veglione di sabato riescì imponente.

Fra le tante signorine e signore, in mezzo ai colori gaii e graziosi, alle toelettes più o meno assortite ed eleganti; mi piace ricordare la Signorina Tellini vestita in lana bianca, la Signorina Caisutti bianco e rosa, la Signorina Antonelli, Signorina Della Martina, Signora, Vatta in seta nera.

Ma chi emerse fu la nostra brava collaboratrice Signorina Jannette Giacciolli, in seta nera e raso giallo: leggiadrissima.

Ciò che sorprese e meravigliò tutti, ciò che a più d'uno fece esclamare parole d'ammirazione e d'entusiasmo fu il modo con cui ballò la vostra Jannette Giacciolli con il suo promesso sposo — il compitissimo e simpaticissimo Signor Malvagna. A vederli ballare si provava il fascino delle cose belle. La mia penna non sa descrivere: dirò soltanto che la coppia Malvagna-Giacciolli fu ad unanimità proclamata regina della festa.

Queste poche parole per dovere di cronista; in fretta perchè ho sonno.

Il Cronista palmerino.

Da San Giorgio di Nogaro.

Il veglione di iersera. — *24 febbraio.* — (*Saul*). — Si tenne iersera l'annunziato veglione nella sala Cristofoli. Il ballo cominciò alle ore 20 e 30 minuti. Nel cuor delle danze, che durò dalle ore 21 alle 2, ben cinquanta e più coppie si aggiravano nella sala nel fervore dei vortici sacri a tersicore. Dopo le ore due, tanto le maschere che gli spettatori d'ambo i sessi, si andarono squagliando; sicchè la festa si protrasse fino alle ore 4.

La sala era veramente parata a festa. Verdura e festoni ne tappezzavano le pareti e l'orchestra, tanto che pareva di trovarsi in un giardino fantastico, ove dame e cavalieri facevano la ridda della passione amorosa. Lanterne splendide e globicini multicolori davano all'ambiente un aspetto, quale sinceramente si riscontra a giorno senza onta di nubi.

I forastieri concorsero numerosi dai paesi circonvicini: e se ne videro di Marano, di Carlino, di Porpetto, di Muzzana, di Palazzuolo, di Latisana e di Torre Zuino.

Le maschere rappresentanti svariati e remoti costumi si presentarono in numero così copioso, che non si sarebbe sperato mai per il primo veglione di un Comune campestre, che tende ogni anno a rendersi ognor più importante nella sua centrale posizione topografica del basso Friuli.

Il premio consistette in un gran *foulard* di seta fina ricamata, e fu assegnato alla maschera Z. E.

L'inno per le vittorie d'Africa. — E' una buona cosetta con molte vibrazioni bellicose e patriottiche. Incomincia con forti squilli di tromba eguali a quelli dell'*attenti*; quindi segue il canto semplice sì, ma molto gustoso come tutti i nostri inni di guerra. Fu sentito, come cosa nuova, da tutti gli astanti, con devota attenzione. Si chiese il *bis* ad unanimi voti, con un subisso di applausi e di *W Baratieri!*

Per corollario furono suonati poscia l'inno di Garibaldi e la marcia reale. Il favoretto è opera del giovane dilettante di musica Gambardella, napoletano, e fu istrumentato appositamente per la festa di iersera dal giovane Bortoluzzi Angelo direttore della nostra banda operaia, sempre bene affiatata.

Ringraziamenti.

La sottoscritta — a nome anche delle sorelle, del cognato e del nipote dell'estinto — compresa da commozione e gratitudine profonda, esprime i sensi della sua più viva riconoscenza a quanti concorsero ad onorare con così spontanea ed unanime dimostrazione di affetto la memoria del suo diletto indimenticabile marito *Francesco Bevilacqua,* nelle onoranze funebri ad esso tributate.

Ringrazia dal profondo del cuore le rappresentanze dei Municipi di Cividale e San Pietro al Natisone, delle Società operaie di Cividale, San Pietro al Natisone e San Daniele, delle Società di Tiro a segno di Cividale e San Daniele, delle Banche cooperativa e popolare di Udine, e dell'Associazione commercianti di Udine; le autorità governative di Cividale; e tutta la cittadinanza gentile e pietosa — che intervennero ai funerali.

Ringrazia pure la egregia famiglia Venuti, che concesse fosse provvisoriamente deposta la cara salma nel tumulo di sua proprietà; ed esprime pari gratitudine ai moltissimi amici e conoscenti che nella dolorosissima circostanza le prodigarono affettuosi conforti, e che in qualsiasi modo mostrarono d'interessarsi pietosamente alla sua sventura.

Cividale, 23 febbraio 1895.

Angelica Bevilacqua Beltramelli

—

La madre Rinaldi Anna vedova Micoli, la moglie Rovere Vittoria, i suoceri Rovere Angelo ed Alberti Luigia, assieme alla sorella ed ai cognati, profondamente commossi, porgono i più vivi ringraziamenti ai parenti, agli amici ed a tutte quelle persone bennate che colla loro presenza od in qualsiasi modo concorsero a rendere onore al funerale del loro diletto e compianto *Micoli Pietro,* chiedendo venia per le involontarie occorse ommissioni nelle partecipazioni.

Sedegliano, 22 febbraio 1895.

—

La famiglia Fabris di Castel d'Aviano, commossa dalle tante affettuose dimostrazioni ricevute nella tristissima circostanza della morte della sua *Teresita,* ne porge a tutti i più sentiti ringraziamenti. Sentiti e speciali ringraziamenti poi porge al D.r Giacomo De Cillia di Aviano, che con amore e zelo indimenticabili curò la povera estinta, e al D.r Lorenzo Bianchi di Budoia, che chiamato a consulto assistette il collega con premura e intelligenza.

Da Gorizia.

Fuggito in America. — Pietro Vetac da Monfalcone, carradore, condannato giorni sono per grave lesione corporale e per crimine di lesa maestà ad 8 mesi di carcere duro, fuggì assieme alla famiglia in America.

Il corso del martedì grasso proibito. — Il locale Capitanato proibisce il corso mascherato del martedì grasso coincidendo questo coi funerali di S. A. l'arciduca Alberto.

Proibito il ballo mascherato nel salone Dreher detto *Casson,* concessa invece la cavalchina al teatro.

Processo in Cassazione Vervega-Martinovich. — Certo R. U. Vervega aveva mosso querela contro il *Giovine Pensiero* di Pola per una corrispondenza da qui ove si diceva:

« Il famigerato R. U. Vervega da Lovrana, del quale il vostro ottimo periodico ebbe ad occuparsi e certo non favorevolmente, avrà in breve un processo per certe marachelle commesse a danno di alcune persone. Parlasi si tratti di truffa, usura e falsa testimonianza ».

Le Assise di Rovigno assolsero il *Giovine Pensiero* condannando il Vervega nelle spese, ma quest'ultimo non si tenne soddisfatto e ricorse in Cassazione. Questa confermò il verdetto unanime dei giurati istriani ed il Vervega si ebbe quello che si meritava.

Dicesi voglia ora lasciare Gorizia e recarsi a Chicago ove è poco conosciuto.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico.

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20

FEBBRAIO 25 Ore 8 ant. Termometro —0.2
Min. Ap. notte — 3.8 Barometro 747
Stato atmosferico Vario
Vento Nord pressione calante
IERI: Vario
Temperatura Massima +8.4 Minima —2.2
Media 1.86 Acqua caduta m/m
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico.

Febbraio 25

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	6.57	leva ore	7.18
Passa al meridiano	12.20.15	tramonta	18.41
Tramonta. . .	17.47	età . . giorni	1
Fenomeni			

Nozze d'argento.

Oggi, la famiglia dell'illustre Deputato Giovanni professore Marinelli è in festa per un lietissimo avvenimento. Con oggi compionsi venticinque anni dacchè l'amico nostro impalmava la egregia signora D'Orlandi A. Lui, scienziato dei più insigni d'Italia, che onora la Piccola e la Grande Patria; alla sua ottima Compagna — sentite congratulazioni e caldi auguri: possa la vita loro prolungarsi, possano essi godere di un altro lieto anniversario — il cinquantesimo dalla loro felice unione — e vedere allora i figli continuare, come già ne dà sicurezza il distintissimo giovane Olinto, le tradizioni paterne.

Il prof. Marinelli, dal 1867 ad oggi, ha pubblicato oltre duecento venti scritti, alcuni dei quali assicurarongli una fama europea: come la bellissima prolusione all'università di Padova « *Della geografia scientifica e di alcuni suoi nessi cogli studi astronomici e geologici* » i « *Materiali per l'altimetria italiana* » la « *Geografia ed i Padri della Chiesa* » e la « *Terra* » che è monumento perenne della sua attività e del suo ingegno.

—

Per la lieta ricorrenza, un gruppo di amici e colleghi alpinisti ha pubblicato un antico disegno del Monte S. Simeone, tratto dalla pregiata collezione Joppi. L'opuscolo, in bella edizione tipografica, ha una veramente stupenda copertina uscita dalla litografia Passero e la riproduzione dei disegni del Monte eseguiti dal Maestro Domenico Mioni pittore e intagliatore nato nel 1448 a Tolmezzo e vissuto in Udine, dove morì nel 1507. Il disegno fu eseguito probabilmente come allegato nelle liti antiche per quel monte tra i Comuni di Gemona ed altri contermini con quello di Venzone, che durarono secoli.

Il trattenimento di sabato all'istituto Uccellis.

L'ampia e magnifica sala di questo Collegio era sabato, pel trattenimento dato da quelle care alunne, affollata di un pubblico variato di signore, di signorine, di fanciulletti, di signori: le mamme, le zie, i fratellini delle recitanti, i babbi ed i fratelli loro, e poche invitate — fanciulle e donne ancor giovani, già allieve dell'Istituto, cui le ore più gioconde forse della vita il trattenimento ricordava. Notammo poi, tra gli invitati, il R. Prefetto comm. Gamba, il Sindaco cav. uff. Elio Morpurgo, il cav. Gervaso r. Provveditore agli studi.

Le produzioni scelte pel geniale trattenimento furono tre: *Una fola* della Marchesa Colombi, la illustre scrittrice che tutta Italia onora: una cosina gentile gentile per piccine; *Quel che vostro non è,* episodio della vita adolescente, nel qual rappresentasi il primo — forse — turbamento di una coscienza; lavoro tradotto dalla nostra e nella lingua ch'ella insegna dalla egregia maestra di tedesco dell'Istituto; infine, *fruttivendole,* produzione per canto musicata dal maestro signor Giorgi.

In queste tre svariate produzioni — così nella prima in lingua nostra, come nella seconda in tedesco, le alunne tutte recitarono con naturalezza e disinvoltura e si meritarono vivi applausi. Molto gustato il canto, e applaudite le giovanette che cantarono con affiatamento e con grazia, taluna spiegando una voce bellissima.

Un gran bene si diceva, da tutti i presenti, di questo trattenimento: e sinceri elogi facevansi alle distinte insegnanti del Collegio.

Esami di concorso al posto di guardie forestali provinciali.

In seguito a recente deliberazione del Comitato Forestale, si terranno prossimamente gli esami di concorso al posto di guardia Forestale Provinciale.

Le domande documentate a sensi dell'art. 2 del Regolamento provinciale per le guardie, approvato col dispaccio Ministeriale 5 novembre 1881 N.o 21687, dovranno essere presentate al Protocollo della Prefettura non più tardi del giorno 31 marzo p. v.

Coloro i quali saranno dichiarati idonei verranno collocati a posto man mano che si verificheranno le vacanze.

I concorrenti saranno avvertiti a tempo del giorno ed ora degli esami.

L'Annuario friulano.

E' una Guida amministrativa-commerciale. Il nome dice già tutto. Contiene, cioè, dopo il calendario, la tariffa doganale, cenni geografici e storici sul Friuli, la classificazione elettorale della Provincia, le tasse di bollo, la tariffa postale e telegrafica, le fiere e mercati ecc., insomma un complesso di notizie utili per tutti. E' compilato sul metodo tenuto nella *Guida di Udine,* edita nell'anno dell'Esposizione provinciale, e vi hanno poi indicazioni su tutti i Comuni della Provincia, coi nomi delle principali Ditte industriali e commerciali.

L'Amministrazione dell'*Annuario friulano* in Via Aquileja N. 29. Costa lire 1.50, ed è vendibile presso tutti i librai e all'Emporio giornalistico in Piazza V. E.

Cento lire recuperate

La è una storiella del mercato grani. Una povera donna da Nimis, venduto un campicello per pagare debiti ,ne incassò lire settecento, in tre biglietti, uno da cinque, gli altri da un centinaio di lire ciascuno. E poichè fatti i conti, le avanzavano alcune diecine di lire, pensò di provvedere al più indispensabile: la polenta, e venne giovedì sul nostro mercato granario. Ella, credendo aver preso un biglietto da cento lire, levò dall'involto quello da cinquecento: e comperato il granone, con questo pagò dicendo al venditore:

— Datemi il resto su questo biglietto da cento.

Il dabbenuomo intascò le cinquecento lire, e restituì per cento: un ottimo affare, tanto che temeva persino di essere stato ingannato, e si recò a mostrare il biglietto ad un grossista in granaglie, chiedendo se mai si trattasse di un falsificato. Avuta assicurazione che il biglietto era genuino, si tranquillò... e se lo tenne.

La povera donna, appena rimpatriata si accorse dell'errore. Pianti, rimbrotti, svenimenti, disperazione in famiglia. Ella rivola a Udine, jeri l'altro, sabato; narra la sua disavventura all'addetto municipale sui mercati, l'ex vigile Morselli. Questi interroga, indaga: il fatto, nebulosamente è confermato. Cerca, e cerca: il contadino è sul mercato, anche sabato: la donna lo ha riconosciuto. Il Morselli se gli avvicina e lo chiama:

— Ohe, galantuomo: venite qua.

— Cosa comanda?

— Savè che posso farvi passare un brutto quarto d'ora oggi?

— .... ?

— Sicuro.

— Ah, gli è per quel biglietto... Io non conoscevo la donna.

— Ma il biglietto sì, lo dovevate conoscere. E perchè, ad ogni modo, non avete fatto il deposito a noialtri delle quattrocento lire in più ricevute?..

Breve: questo di più venne restituito e la donna ricevette, con sua grande consolazione, il danaro che prima non le era stato consegnato.

Assemblea della Società degli agenti.

Nella sala della Camera di Commercio ebbe luogo ieri l'assemblea di questa fiorente istituzione.

Il Presidente sig. Giuseppe Cozzi commemorando il defunto socio Giovanni Venerus, rilevò con compiacenza gli ottimi risultati finanziari dell'anno 1894, dimostrando che anche nel campo *morale* la Società acquista sempre maggior importanza.

Venne approvato il conto consuntivo dell'anno 1894 che si chiude con un patrimonio al 31 dicembre p. p. di lire 50416.90, e su proposta del socio benemerito sig. Bardusco venne deliberato un voto di plauso alla Rappresentanza per le brillanti risultanze conseguite.

Procedutosi alla votazione, vennero rieletti tutti gli uscenti Consiglieri signori Calligaris Gio Batta, Cozzi Giuseppe, Leskovic Alberado, Manfroi Enrico, Venuti Antonio; ed a Revisori furono nominati i signori Tomadini Virginio e Fagolin Emerico (rielezioni) e Perosa Riccardo (nuova elezione.)

Assemblea generale ordinaria degli azionisti della Banca Cooperativa Udinese.

Ieri ebbe luogo l'assemblea in seconda convocazione coll'intervento di N. 54 soci.

Venne approvato ad unanimità il Bilancio assegnando il 5 0/0 agli azionisti sul valore nominale delle azioni in L. 10143.75
al fondo di riserva » 2898.20
a disposizione del Consiglio » 1449 10

Il Fondo di riserva della Banca con tale erogazione ammonta alla bella cifra di L. 73370,38
mentre il capitale ammonta » 205250.—

in totale » 278620 38

Il valore delle azioni viene portato a L. 33.50.

Vennero confermati nella carica di consiglieri i signori: Spezzotti Gio. Batta, Della Rovere avv. Gio. Batta, ed in luogo del rinunciatario signor Mangilli march. cav. Fabio, il signor Piussi Pietro di Pietro.

A sindaci effettivi i signori: Gennari Giovanni, Modolo P. Ital e Ronchi co. avv. cav. Gio. Andrea.

A sindaci supplenti i signori: Pordenon D.r Valentino e Broili Giuseppe.

Il Duca d'Aosta a Vienna.

Stamane passava per la nostra Stazione, col diretto, proseguendo poscia per la linea pontebbana a Vienna, S. A. R. il Duca d'Aosta, incaricato dal Re Umberto di assistere ai funerali dell'Arciduca Alberto che si celebreranno domani nella Capitale del vicino impero.

Lo accompagnarono il primo aiutante di campo Bertarelli e un ufficiale d'ordinanza.

Onorificenza.

Il nostro concittadino ingegnere D'Aronco, il quale trovasi a Costantinopoli, fu decorato dal Sultano della terza classe dell'Osmaniè.

Vive congratulazioni.

Per gli scolari poveri.

Per iniziativa della Associazione magistrale friulana, sezione distrettuale di Udine, sta costituendosi una opera pia protettrice degli scolari poveri. Già da oggi una commissione di maestri va per le famiglie a raccogliere adesioni.

Diremo alcunchè in proposito di questa bene progettata nuova associazione.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali, è fissato per oggi a L. 105.65.

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 18 al 25 febbraio per i daziati non superiori a L. 100 pagabile in biglietti, è fissato in L. 105 30.

Nozze Merzagora Magnani.

Abbiamo sott'occhio la pubblicazione dedicata dagli Impiegati della Banca di Udine al signor Giovanni Merzagora direttore della Banca medesima, per le auspicate sue nozze. L'opuscolo esce dalla Tipografia del Patronato ed ha due pagine in cromotipografia di assai pregievole lavoro.

— Anche il vernacolo fu trovato buono a testimoniare, per queste nozze, in forma briosa, sentiti augurii per la coppia felice. Un sonetto in vernacolo, difatti, pubblicava il signor Domenico Del Bianco, intitolandolo: *Un salùd al nuvizz par cuànd ch' al tornarà a Udin.*

Programma

musicale che la banda del 26.o Reggimento fanteria suonerà domani 26 febbraio in piazza Vittorio Emanuele, dalle ore 14,30 alle 16.

1. Marcia « Italia » — Dallatri
2. Mazurka « Celestina » — De Simone
3. Sinfonia « I diamanti della Corona » Auber
4. Valtzer « Promozioni » — Strauss
5. Pot-Pourri sull'Opera « I Lombardi » Verdi
6. Polka « Ricordi Militari » — Rachele

Corso delle monete

Fiorini 215.— Marchi 130.—
Napoleoni 26 60 Sterline 21.14

Udine, 25 febbraio 1895.

P. T.

Di conformità a mia Circolare 1 maggio 1894, deciso ritirarmi dal commercio, cedo l'esercizio al già mio procuratore — atti Notajo Puppati — signor Giuliano Del Mestre, che d'occasione raccomando alla numerosa Clientela.

Gli affari continueranno sotto il nome della antica Ditta.

Andrea Tomadini ed il procuratore sarà il solo firmatario, comiuciando col giorno 4 marzo p. v.

Giuseppe Tomadini.

CARNOVALE

Ballo del Circolo operaio.

Riuscitissimo sotto ogni aspetto fu il geniale ballo da osi sabato sera nella Sala Cecchini dietro iniziativa del Circolo operaio Udinese. Nè si poteva errare pensando così dovesse essere, giacchè la solerzia con cui fu allestita e l'indefessa opera della direzione del sodalizio, con a capo l'egregio sig. Cominotto, sicura promessa ne davano.

Nulla mancava: maschere briose e dai simpatici abbigliamenti, affluenza di gente e numerose coppie che prendevano parte alle danze, Anzi queste talvolta riescivano alcun po' impedite dalla ressa, ma il malumore inopportuno e momentaneo di qualcheduno per qualche urtone, pestone et similia, ben presto scompariva nell'allegria che regnava sovrana e completa. Comicissimo poi è riuscito l'ingresso dei mandolinisti e... mandoliniste, veramente amabili queste e graziose sotto le spoglie di pierrotes e di cavallerizzi con un cavallo e relativo *micro cavallerizzo.*

Assisteva ad una parte della festa l'ill. sig.r Prefetto e l'egregio sig, Sindaco.

Le danze si protrassero fino alle 6.30 della mattina in mezzo alla più schietta allegria di questo ballo popolare, simpatico e... senza code di rondine. A. L.

La festa agli impiegati.

Riescitissimo il festino dato da vari soci nelle sale della Società.

Gli intervenuti furono molti. Il buon umore regnò sovrano, e per i balli figurati non vi fu la minima opposizione.

Prima di mezzanotte si fecero le quadriglie dirette egregiamente dal sig. Montani, che diresse pure varie, belle e spiritose figure di *cotillon* col quale alle 3.30 si chiuse la festina.

Peccato che carnovale finisca.

Teatro Minerva.

Questa sera il teatro presentera un aspetto più ridente del solito, perchè è addobbato con gusto ed ornato da fiori.

Il veglione di questa sera riuscirà indubbiamente il migliore della stagione.

Teatro Nazionale.

Folla straordinaria ieri sera al Nazionale. Le coppie che ballavano numerosissime; moltissime le maschere. Le danze si mantenero sempre animate fino alle 6 del mattino.

Domani ultimo grande veglione mascherato. A S.

Sala Cecchini

Folla straordinaria, nella sera di ieri — quale da anni non si era più veduta. Moltissime le maschere. Ballo animatissimo.

—

Il vincitore del maiale, sorteggiato nel passato giovedì grasso, sarebbesi finalmente presentato iersera. Ignoriamo il nome del fortunato.

[illegible] Paderno.

[illegible] da Udine a Paderno è ridi[illegible]. Ieri con la stupenda giornata che [illegible] dato godere, l'ampio stradone da Porta Gemona al paese appariva insolitamente animato. V'erano giovanotti e giovinette, nella pluralità; e meta della passeggiata loro, la festa da ballo nella osteria Gervasio una sala rustica, adorna tutta a festoni di sempreverdi a palloncini molticolori, con due palchi, uno per l'orchestra ed una difronte per il pubblico. Si ballava col sole alto sull'orizzonte essendosi incominciato alle tre del pomeriggio; e la sala era molto affollata.

Domani, ultimo del Carnovale, si balla di nuovo; e si daranno premi alle migliori maschere, distribuibili fra le 9 e le 10 della sera.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Statistica Municipale. Bollettino settimanale dal 17 al 23 febbraio 1895.

Nascite.

		maschi		femmine
Nati vivi	maschi	8	femmine	10
» morti	»	—	»	1
Esposti	»	3	»	1

Totale n. 23.

Morti a domicilio.

Luigia Talmassons-Casarsa fu Pietro d'anni 53 casalinga — Maria Zorzan di Domenico di mesi 2 — Assunta Olivo di Olivo di giorni 15 — Maria Zandigiacomo - Francescatto fu Gio. Batta d'anni 47 casalinga — Elvira Siben di Francesco di mesi 7 — Ester Montalbano di Napoleone di mesi 9 — Ottavio Olivo di Giosuè di anni 23 bracente — Giovanna Merluzzi-Colautti di Gio. Batta d'anni 42 casalinga — Maria Damiani di Giuseppe di giorni 24 — Lidia Della Rovere di Guglielmo di mesi 6.

Morti nell' Ospitale civile

Orsola Boschi-Brisighelli fu Giuseppe d'anni 75 casalinga — Maria Della Velova - Manzano fu Francesco d'anni 63 contadina — Carlo Pagnutti fu Girolamo d'anni 71 falegname.

Morti nell' Ospitale Militare.

Nicolò Toffano di Luigi d'anni 21 soldato nel 26.o reggimento fanteria.

Morti nell' Ospizio Esposti.

Caterina Gagni di mesi 3 — Ernesto Lerami di giorni 4.

Totale 16.

dei quali 2 non appart. al Comune di Udine.

Matrimoni.

Giulio Sequalino agricoltore con Marta Scotto lavandaia — Antonio Schiffo tipografo con Italia Metus setaiuola — Angelo Bernardis cantoniere ferroviario con Angelina Carlini sarta — Giuseppe De Giorgio parrucchiere con Caterina Scaravetti sarta — Luigi Filipponi con Elena Alessi civile — Luigi Feruglio agricoltore con Amalia Vittorio casalinga — Giovanni Bernardis operaio di ferriera con Maria Franzolini contadina — Raimondo Monte con Maria Tiberia serva — Ermenegildo Pantaleoni calzolaio con Maria Colussi tessitrice — Giuseppe Zannini litografo con Emilia Del Torre sarta.

Pubblicazioni di Matrimonio.

Vittorio Lonardi imp. ferr. con Teresa Toppani agiata — Serafino Mencacci fabbro con Maria Marcuzzi seggiolaja — Virginio Franz falegname con Margherita Perosello tessitrice — Carlo Bravin muratore con Anna Marchioli setajuola — Antonio Londaro muratore con Caterina Fior possidente — Giacomo Zucchi imp. ferr. con Bianca Fabris maestra comunale.

—

N. 163.
Provincia di Udine — Distretto di Maniago.

Comune di Barcis.

Reso vacante il posto di questo Segretario Comunale per rinuncia del titolare Sig. Asquini Daniele, a tutto 20 Marzo vent. si dichiara aperto il concorso al posto stesso cui va annesso lo stipendio di L. 1200 (Lire milleduecento) gravate di Ricchezza Mobile, pagabili in rate mensili posticipate. L'istanza di aspiro da prodursi entro il termine suddetto, dovrà essere corredata dai seguenti documenti:

I. Patente d'idoneità;
II. Fede di nascita;
III. Fedina penale di data recente;
IV. Attestazione di buona condotta;
V. Altri documenti che potessero raccomandare l'aspirante.

L'eletto dovrà entrare in carica dopo otto giorni dalla partecipazione di nomina.

Per il Sindaco f.f.
Malattia Luigi

—

LOTTO

Estrazione del 23 Febbraio

Venezia	26	22	35	90	8
Bari	66	82	64	85	74
Firenze	28	44	22	10	86
Milano	81	18	74	44	59
Napoli	84	75	86	66	85
Palermo	64	10	27	24	15
Roma	81	12	2	59	69
Torino	46	1	27	28	8

Posta economica.

Avvisiamo i gentili Soci, e Corrispondenti e tutti quelli che, per qualsiasi causa, scrivono alla **Direzione** *od* **Amministrazione** *della* **Patria del Friuli** *che, appena ricevute le loro lettere, troveranno nel numero successivo la risposta sotto questa rubrica, scrivendo il loro nome e cognome, con le sole iniziali, e indicando il paese da cui provennero le lettere.*

Facciamo ciò per economia di tempo e di spesa.

Gazzettino Commerciale

Mercati cividalesi.

Mercato Bovini.

Cividale, 23 febbraio.

Favorito dal bel tempo l'odierno mercato riuscì splendido. Millecinquecento erano i capi posti in vendita, e i compratori accorsero numerosi dalla provincia e fuori.

Moltissimi affari si conclusero a prezzi abbastanza sostenuti in tutte le categorie.

Cividale, 23 Febbraio.

Uova: vendute 25,000 a l. 5 50.
Burro: venduto quintali 6 da l. 1.50 a 1 60.
Frutta: Pere da lire 25 a lire 30 — Pomi da l. 25 a l. 40 — Castagne da l. 12 a l. 20 — Uva da l. 30 a l. 40 — Susine da l. 25 a l. 35 — Nocciole da l. 30 a 40.

Inserzioni

nella

PATRIA DEL FRIULI

Nel 1895 non saranno pubblicate **necrologie, atti di ringraziamento, réclames, articoli comunicati, se non a pagamento anticipato** *da unirsi alla domanda di inserzione.*

Chi vuol inserire, deve mandare lire 10, lire 5 o lire 2 secondo la lunghezza dell'articolo, e l'Amministrazione, al caso, restituirà il di più o chiederà quanto manca a saldo, e ciò per cartolina postale.

Non saranno spediti **numeri separati**, *se non a chi ne avesse antecipato l'importo, calcolandosi ogni copia cent. 10*

Notizie telegrafiche.

Un saccheggio al Marocco.

Tangeri, 24. Le tribù ribelli, entrate nel Marrakesch, commisero un altro saccheggio. Una fregata inglese è giunta da Gibilterra. Un conflitto sanguinoso scoppiò fra abitanti e ribelli. Vi sono numerose vittime. Si assicura che il quartiere israelitico restò immune.

Una voragine.

Londra, 24. Telegrafano da Odessa allo *Standard*: Parecchi telegrammi annunciano che nella località di Ruciak presso Barchend si spalancò improvvisamente una voragine nella quale sprofondò un intero paese. Parecchie migliaia di persone sono perite.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze da Udine.

M	2.—	per Venezia
O	2.55	» Cormons-Trieste
O	4.50	» Venezia
O	5.55	» Pontebba
M	6.10	» Cividale
—	7.03	» Pordenone, treno merci con viagg.
D	7.55	» Pontebba
O	7.57	» Palmanova-Portogruaro-Venezia
O	8.01	» Cormons-Trieste
—	8.15	» S. Daniele (dalla Stazione Ferr.
M	9.10	» Cividale
O	10.40	» Pontebba
D	11.25	» Venezia
M	11.30	» Cividale
—	11.10	» S. Daniele (dalla Staz. ferr)
M	13.14	per Palmanova-Portogruaro
O	13.20	» Venezia
—	14.35	» S. Daniele (dalla Staz. ferr.)
O	15.40	» Cividale
M	15.42	» Cormons-Trieste
D	17.06	» Pontebba
O	17.26	» Palmanova-Portogruaro
O	17.30	» Cormons-Trieste
	17.30	» S. Daniele
	[illegible]	» Pontebba
O	17.50	» Venezia
M	19.44	» Cividale
D	20.18	» Venezia

Arrivi a Udine.

M	1.30	da Trieste-Cormons
O	2.35	» Venezia
O	7.38	» Cividale
D	7.45	» Venezia
—	8.55	» S. Daniele (alla Stazione Ferr.
M	9.07	» Portogruaro-Palmanova
O	9.25	» Pontebba
O	10.15	» Venezia
M	10.26	» Cividale
D	11.05	» Pontebba
O	11.07	» Trieste-Cormons
—	12.19	» S. Daniele (alla Porta Gemona)
O	12.55	» Trieste-Cormons
M	13.—	» Cividale
O	15.24	» Venezia
O	15.37	» Portogruaro-Palmanova
—	15.20	» S. Daniele (alla Stazione Ferr.)
D	16.56	» Venezia
O	17.06	» Pontebba
O	17.16	» Cividale
—	18.33	» S. Daniele (alla Porta Gemona.
M	19.37	» Portogruaro-Palmanova
O	19.40	» Pontebba
M	19.55	» Trieste-Cormons
D	20.05	» Pontebba
O	20.58	» Cividale
O	21.40	» Pordenone, treno merci con viaggiatori
M	23.40	» Venezia

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile.*

Vedi in IV.a Pagina

Il 25 corrente usciranno le prime dispense dell' **Edizione illustrata** *dell'opera di*

FERDINANDO MARTINI
NELL'AFFRICA ITALIANA

IMPRESSIONI e RICORDI

Centesimi 10 la dispensa DI 8 PAGINE IN-8 GRANDE. — ASSOCIAZIONE ALL'OPERA COMPLETA: LIRE CINQUE

DONO AGLI ASSOCIATI: *DUE GRANDI CARTE, UNA GEOGRAFICA e UNA ITINERARIA, DELLA COLONIA ERITREA*

Dirigere commissioni e vaglia ai **Fratelli Treves, Editori,** *in Milano, Via Palermo, 2, e Gall. Vitt. Eman., 64 e 66.*

GELONI

Mani — orecchie — piedi guarigione certissima colla rinomata

Pomata vegetale alpina

Usata ai primi freddi, ai primi sintomi al primo gonfiore e prurito, l'effetto sarà immancabile ed immediato.

Vendita presso il Laboratorio Chimico Farmaceutico

Francesco Minisini — Udine.

VOLETE DIGERIR BENE ???

Nel 1720

(175 anni fa) il dotto e distinto medico **Florido Piombi** celebrava il valore terapeutico e dietetico della preziosa **Acqua di Nocera Umbra, ed oggi** gli scienziati più noti ne continuano le lodi con splendidi attestati, fra i quali emergono quelli dei prof. Mantegazza, Semmola, Benedikt, Cantani, Loreta, De Giovanni, ecc., VOLETE LA SALUTE?! tale da dichiararla senza tema di smentita **La Regina delle Acque da tavola.**

IL FERRO-CHINA-BISLERI

liquore stomatico apertivo agisce sul sistema nervoso rinforzandolo; prima dei pasti eccita mirabilmente l'appetito e la sua bontà ed il suo valore è dimostrato dalle innumerevoli imitazioni e falsificazioni poste in commercio, delle quali il pubblico dovrà ben guardarsi.

LAVARINI GIUSEPPE

UDINE — Piazza Vittorio Emanuele — UDINE

GRANDE ASSORTIMENTO

ULTIMA NOVITA'

IN PELLICERIE MANICOTTI BOA ecc.

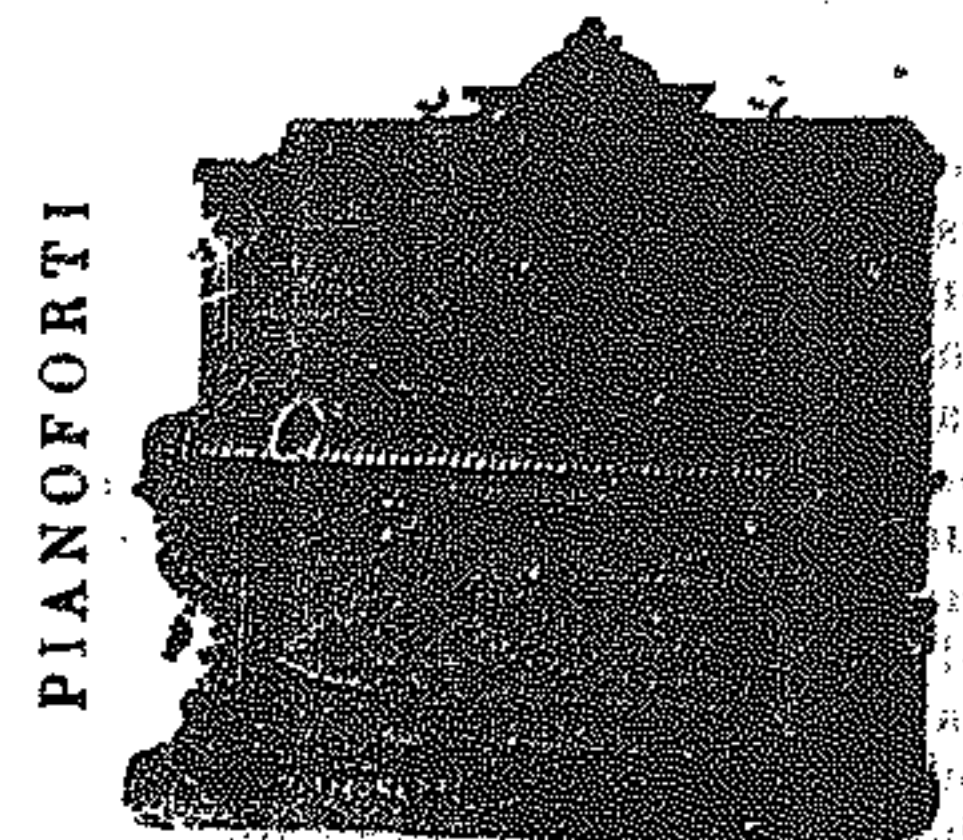
BAULI e VALIGERIA

di qualunque forma e grandezza

il tutto a prezzi da non temere concorrenza

Ombrelli in cotone da **L. 1. a 1.50** ecc, in seta da **L. 3.50 a L. 15.**
Si coprono ombrelle, ombrellini in montatura vecchia di qualunque genere, a prezzi convenientissimi.

SI ESEGUISCE PRONTAMENTE QUALUNQUE RIPARAZIONE

L. CUOGHI

CETRE - ARPE

via Daniele Manin (ex San Bortolomio) N. 8 1.o piano.

Vendita — nolo — scambio — accordature — riparazioni e trasporti.

PASTIGLIE del dott. R. MARCHESINI di Roma

il rimedio più semplice e preferito contro i disturbi causati dal freddo e dall' umidità. (tossi,, raffreddori, bronchiti, ecc.)

« consigliato dai medici più autorevoli »

Formola. — Morph: clor: ss. mg. — Brasil: rad: et Solan. maj: extract: aa 1 mg. — Gumm: ext: var: q: s:

Preparazione e vendita esclusiva, presso lo Stabilimento G. BONAVIA e C. Bologna. *Deposito* presso A. MANZONI e C., Milano, Via S. Paolo, 11. — Roma, Via di Pietra, 91; Carlo Erba, Milano. — Trovansi anche in tutte le principali farmacie d'Italia.

SARTORIA PARIGINA PIETRO MARCHESI

UDINE — Mercatovecchio N. 2 di fianco al Caffè Nuovo — **UDINE**

Nuovo e copioso assortimento stoffe Nazionali ed Estere per la confezione su misura. **SICUREZZA ed ELEGANZA DI TAGLIO**, superiore a qualsiasi esigenza.

ASSORTIMENTO D'**ABITI CONFEZIONATI** DI QUALSIASI GENERE, FORMA E PREZZO.

GRANDE LIQUIDAZIONE

di tutta la **PELLICCERIA** al disotto del prezzo di costo.

Si vende tutto a *PREZZO FISSO*, e tutto è segnato in modo di dare al compratore tutta la garanzia possibile, potendo il Cliente da solo col nuovo sistema, ...arsi il prezzo d'ogni articolo.

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza. — La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'acqua di chinina di A. Migone e C.i è dotata di fragranza deliziosa; impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza.

Fa scomparire la forfora ed assicura alla gioventù una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Si vende in flate ed in flacone, da L. 2, 1.50, bottiglia da un litro circa, a L. 0.85

suddetti articoli si vendono da ANGELO MIGONE e C.i, Via Torino N. 12, Milano, in Venezia presso l'Agenzia Longega, S. Salvatore 4825, da tutti i parrucchieri, profumieri Farmacisti; ad Udine i Sigg. MASON ENRICO chincagliere — PETROZZI ENRICO parrucchiere — FABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESCO medicinali — a Gemona dal Signor LUIGI BILLIANI farmacista — in Pontebba dal sig. CETTOLI ARISTODEMO — a Tolmezzo dal sig. GIUSEPPE CHIUSSI farmacista.

Alle *spedizioni per pacco postale aggiungere Cent. 75.*

Non si contano frottole. Nell'emporio **Domenico Bertaccini** in Mercato vecchio si trova proprio tutto quello che si può desiderare per regalo ai nostri cari bambini in occasione del Natale e del Capodanno, — i giorni in cui più generalmente i bambini sono resi contenti *con la borsa del papà* I giocattoli più variati, le novità ultime, le *sorprese*, i congegni dilettosi ed istruttivi nell'istesso tempo — tutto ivi si può acquistare, a prezzi mitissimi. Chi non prova non crede; gli è perciò che si invitano tutti i lettori di questo giornale, tutti i cittadini e provinciali che hanno figli o nipotini da accontentare, a recarsi nel ricchissimo emporio per esaminare... e per acquistare

Premiata

fonderia campane

DI

Francesco Broili

UDINE — GORIZIA

fornitore della società

«Unione Cattolica»

in Vienna

Assume fusioni e rifusioni di campane d'ogni peso e accordo

Prezzi mitissimi da non temere concorrenza.

Pagamenti in rate annuali. La prima rata, da convenirsi, si effettuerà dopo il collaudo, cioè quando le campane sieno trovate in perfetto concerto, armonioso e sonoro.

GLORIA

liquore stomatico. -- Si prepara e si vende dal chimico farmacista Sandri Luigi in Fagagna.

Udine, 1895. — Tip. Domenico Del Bianco